

In cammino...

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Emilio Giovanni Paparo

IN CAMMINO...

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017

Emilio Giovanni Paparo

Disegni a cura di: **Teodoro Paparo e Maria Assunta Paparo**

Tutti i diritti riservati

“Alla mia famiglia.”

Presentazione

Il romanzo si compone di due racconti in sé consequenziali, e anticipato da una breve quanto accorta introduzione. Gli scritti sono caratterizzati da una struttura allegorica solo a tratti metaforica, questa è ben gestita dall'inizio alla fine e rende i due racconti in sé più che fruibili. Dal punto di vista dei presupposti di base, ravvisabili sin dalle prime battute, scorgiamo in seguito di come tali presupposti siano sviluppati in tutta coerenza fino alla fine; questo punto permette di cogliere le qualità dell'autore che riguardo a quanto appena proposto possono dirsi più che degne di nota. Sussiste alla base un progetto ben ponderato, una sostanzialità analitica e riflessiva che ci permette alla fine del testo di averne una visione unitaria seppur ci riferiamo a due racconti intervallati cronologicamente per composizione.

La prosa è più che fluida e ad accentuarne la parte agogica – che a sua volta amplifica la musicalità interna alla prosa – è una ricerca di termini a trazione popolare o dialettale; quest'aspetto dona carattere al testo e lo restituisce gravido di un fluire parattico ponderato e accorto.

I personaggi sono ben caratterizzati, emergono con fare prudente da situazioni assurde che il più delle volte ne marcano il carattere, quest'aspetto ce li restituisce in maniera vivida e pulsante più di quanto un discorso diretto sia in grado di fare. Tale peculiarità inerente ai personaggi è talmente aderente al fluire

della narrazione da risultare come impercettibile a una prima lettura. Il testo è affine a quella retorica letteraria di genere che è possibile individuare, ad esempio, nelle fiabe di Hermann Hesse, anche se qui tutta una compagine a carattere regionale – reperibile nella lingua come nella toponomastica – caratterizza tutto un senso autoriale, autonomo non meno che individuale. Quanto indicato ci riconduce, come tra l'altro già segnalato, a porre l'attenzione sul testo che si caratterizza per dinamiche abilmente intrise di pedagogia come d'individualità, in altre parole ravviamo la sintesi di una veridicità in sé autentica e profonda, propria dell'autore che abilmente intreccia e abilita nella carta l'universale e il particolare, il collettivo e l'individuale.

Il romanzo è scritto bene, da esso affiorano quelle peculiarità proprie di una mente creativa – questo punto lo riferiamo al di là di ogni retorica – che fonde con grazia e ponderatezza aspetti solo apparentemente slegati tra di loro.

L'intenzionalità che ha portato l'autore a scrivere quello che ha scritto traspare in tutta la sua vivezza, ed emerge dal testo con fare graduale, inserendosi – al di là di qualsivoglia irruenza – nell'animo del lettore. Traspare inoltre una degna equità nei rapporti di forma e contenuto, o meglio, a voler essere più specifici, in alcuni momenti si ha l'acuirsi del contenuto sulla forma tanto da sovrastarla.

Premessa

È già trascorso più di un anno da quando ho iniziato il racconto che, sebbene desiderassi portare a termine in breve tempo, è rimasto incompleto.

Stamane, ho dato una sbirciata a quei fogli corretti e ricorretti per scacciare la crisi che mi ha tenuto lontano da essi: sfogliandoli mi sono accorto che lo stile è molto superficiale e il racconto insulso! Allora mi son chiesto: “Vale la pena proseguire?”. La vita a volte ti riserva solo amarezze! Ebbi un impeto di stizza col desiderio di stracciare tutto! Mi sovvennero Anna e Rick, i quali mi riportarono alla realtà: la prima è la mia assidua “correttrice di bozze” e il secondo, da me soprannominato “il divoratore di libri”, dalla Polonia mi chiede continuamente notizie del racconto! Essi mi hanno sempre sostenuto permettendomi di ritrovare l’input necessario per continuare l’opera da tempo scartata e rimossa perché, ad essere sincero, la seconda parte della storia mi aveva mandato in tilt costringendomi ad abbandonare il racconto.

Mi auguro di concluderlo anche perché il personaggio “TOLA”, da me creato, mi urla dentro il corpo dicendomi che vuole dimostrare a tutti i costi la sua vera identità!

Rimini, 2.XII.2014 – ore 23,45.

Emilio Giovanni Paparo

Rimini, 05/XII/2014, Venerdì

Caro Papà,

non lasciarti sopraffare da questo momento di crisi... anche i grandi autori erano spesso costretti a pause, a ripensamenti o, addirittura, al rigetto delle loro creazioni, ma è proprio dopo una grande crisi che arrivavano momenti di grande creatività.

Tu lo sai bene che non bisogna arrendersi: distruggere quello che hai creato è come abbandonare o ripudiare un "figlio".

Un grande abbraccio

Anna

Prefazione

Quando dissi per scherzo a mio padre, che avrei scritto la prefazione al suo racconto, non pensavo accettasse. Invece, eccomi qua! Scrivere una prefazione non è semplice, se poi riguarda un libro di tuo padre la questione è ancora più complicata.

Scrivere dell'autore? Per chi lo conosce può risultare ovvio e per chi non lo conosce potrebbe non interessare quel cercare, a tutti i costi, di racchiudere in poche parole le virtù e la vita dell'autore.

Scrivere del testo? Ho sempre detestato le persone che sottopongono ad una perizia quasi chirurgica il libro, analizzando ogni paragrafo ogni segmento, per cercare di spiegare cose che poi non sanno neppure loro.

Ritornando all'autore del racconto, è un uomo che potresti incontrare per strada, che ogni giorno, come tanti altri, vive nel silenzio (forse non sempre...), senza clamori e senza proclami e che fa parte di quella schiera di uomini che vivono sacrificandosi e faticando duramente.

I libri vanno letti per il gusto di leggere, per imparare, per sognare, per fantasticare, senza filosofeggiare, senza paranoie mentali, il libro è "semplice" e genuino come chi l'ha scritto.

Concludo con la frase di Peppino De Filippo, che sovente ama citare mio babbo: "...e ho detto tutto".

Riccardo Paparo

13-06-2014 – Varsavia

